

DOMENICA 28 LUGLIO	XVII DOMENICA T. O.	11.00: Pro Populo
LUNEDÌ 29 LUGLIO	SANTA MARTA	
MARTEDÌ 30 LUGLIO	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Franco, Salvatore e Maria.
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO	SANT'IGNAZIO DI LOYOLA	
GIOVEDÌ 01 AGOSTO	SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI <i>Perdono di</i> <i>Assisi</i>	18.00: Santo Rosario 18.30: In onore della Madonna del Monserrato
VENERDÌ 02 AGOSTO	SANT'EUSEBIO VESCOVO	
SABATO 03 AGOSTO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Angela e Luigi Gaudenti
DOMENICA 04 AGOSTO	XVIII DOMENICA T. O.	11.00: Pro Populo



La Monserrata

Foglio di collegamento Parrocchia di Nostra Signora di Monserrata

Luglio-Agosto 2013

Anno I

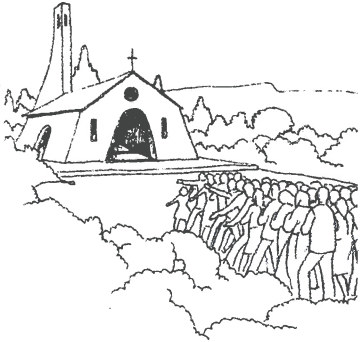
N. 43

PARLARE A DIO



Pregare significa parlare a Dio. Ma come può l'uomo, con tutti i suoi limiti, rivolgersi correttamente a Colui che in ogni senso lo sovrasta, al Creatore e Signore dell'universo, a Colui che è la sapienza, la potenza, la perfezione assoluta? Ogni nostra parola rischierebbe di essere inadeguata, o addirittura sbagliata, se lui stesso, attraverso il suo Figlio, non ci avesse illuminato su come formularla. Il vangelo di oggi narra come questo è avvenuto: la frequente visione di Gesù tutto assorto nella preghiera doveva colpire tanto i suoi discepoli, da indurre un giorno uno di loro a chiedergli: "Signore, insegna anche a noi a pregare". Egli non lasciò inascoltata la richiesta, e fu così che noi possiamo rivolgerci a Dio nel modo migliore, con il "Padre nostro". Insegnata dal Figlio stesso di Dio, questa è la preghiera giusta, con la quale tutte le altre devono cercare di essere coerenti; in altri termini, ogni nostra preghiera sarà appropriata se non sarà in contraddizione con questa. Brevi parole, quelle del "Padre nostro", ma tanto dense che per cercare di chiarirne tutte le implicanze sono stati scritti libri interi. Ma basta la prima parola a suggerirne la straordinaria novità, la consolante bellezza. Mentre tutte le altre religioni guardano alle rispettive divinità con timore e tremore, cercando di placarle con offerte e sacrifici, il Dio rivelatoci da Gesù Cristo è appunto un padre, ed essendo Dio è il padre perfetto: non è lontano né indifferente, non fa parzialità, non è un ragioniere che tiene il conto dei nostri meriti e demeriti, non è un giudice pronto a punire le trasgressioni; è invece colmo di premure, di affetto e tenerezza. Lo spiegano gli esempi che seguono la preghiera, con i quali Gesù invita a rivolgersi a Dio con perseveranza, con fiduciosa insistenza, "perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà invece una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo..." La preghiera dev'essere perciò caratterizzata da perseveranza e da fiducia, la stessa con cui i fanciulli di questo mondo si rivolgono ai loro genitori. Lo suggerisce anche l'appellativo con cui Gesù ci invita a rivolgerci a Dio: la traduzione abituale è "padre"; ma, nella lingua aramaica in cui egli l'ha detta, la parola è "abbà", che significa padre nella sfumatura confidente usata dai bambini: babbo, papà. Dio è dunque il nostro papà, il quale "sa di che cosa abbiamo bisogno ancora prima che gliela chiediamo" (Matteo 6,8) ma si aspetta che gliela chiediamo perché così gli esprimiamo la nostra fiducia. Può apparire imbarazzante, l'invito a rivolgerci a lui come può fare un bambino ("se non saprete farvi come bambini, non entrerete nel regno dei cieli": Matteo 18,2); ma non lo è, perché non significa rinunciare all'intelligenza dell'adulto, il quale comprende che quel Padre premuroso ma sapiente non dà automaticamente tutto quello che il figlio chiede: gli dà quello che lui - e solo lui - sa essere per il suo bene. La frase riportata sopra e lasciata in sospenso si conclude così: "Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!" A chi si rivolge a Dio con fiducia, egli garantisce lo Spirito Santo: come dire, il vero bene, la somma dei beni, anche i beni che - a cominciare da quelli spirituali - dovessimo dimenticare di chiedere.

Don Mariano



Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il martedì e il giovedì dalle 17.15 alle 18.15

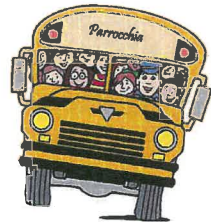


Il 01 agosto 2013

PERDONO DI ASSISI

Si può lucrare l'indulgenza per sé o per i defunti. Confessione sacramentale (negli otto giorni precedenti o seguenti); comunione Eucaristica; visita a una Chiesa Francescana o alla Chiesa Parrocchiale, con la recita del Credo e del Padre Nostro; preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; disposizione d'animo che escluda ogni attacco al peccato.

IL PAPA A CAGLIARI



Per il viaggio del 22 settembre, la quota di partecipazione è di € 20,00*.
(*può subire variazioni)

6. L'Anno della fede ha avuto inizio nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Questa coincidenza ci consente di vedere che il Vaticano II è stato un Concilio sulla fede, in quanto ci ha invitato a rimettere al centro della nostra vita ecclesiale e personale il primato di Dio in Cristo. La Chiesa, infatti, non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino. Il Concilio Vaticano II ha fatto brillare la fede all'interno dell'esperienza umana, percorrendo così le vie dell'uomo contemporaneo. In questo modo è apparso come la fede arricchisce l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni.

7. Queste considerazioni sulla fede — in continuità con tutto quello che il Magistero della Chiesa ha pronunciato circa questa virtù teologale —, intendono aggiungersi a quanto Benedetto XVI ha scritto nelle Lettere encicliche sulla carità e sulla speranza. Egli aveva già quasi completato una prima stesura di Lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi. Il Successore di Pietro, ieri, oggi e domani, è infatti sempre chiamato a "confermare i fratelli" in quell'incommensurabile tesoro della fede che Dio dona come luce sulla strada di ogni uomo.

Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola buona ci è stata rivolta e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia. Fede, speranza e carità costituiscono, in un mirabile intreccio, il dinamismo dell'esistenza cristiana verso la comunione piena con Dio. Com'è questa via che la fede schiude davanti a noi? Da dove viene la sua luce potente che consente di illuminare il cammino di una vita riuscita e feconda, piena di frutto?

Continua...